



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

NEWS n° 08/2018 del 29/03/2018

Una riflessione sulla Pasqua di Claudia D'urso Ha dato il Suo sangue per te, tu vali il sangue di Dio!

Noi siamo cosa molto buona e giusta (Gen 1)

Noi siamo un prodigio (Sal 139)

Noi siamo a immagine e somiglianza di Dio (Gen 1, 27)

Noi siamo dèi (Sal 82)

Dio per l'uomo si dà tutto, non si risparmia, si mette in gioco totalmente, perché **l'uomo è il sogno di Dio. Dio è un mendicante d'amore, uno che arde del desiderio di amare e di essere amato dagli uomini.**

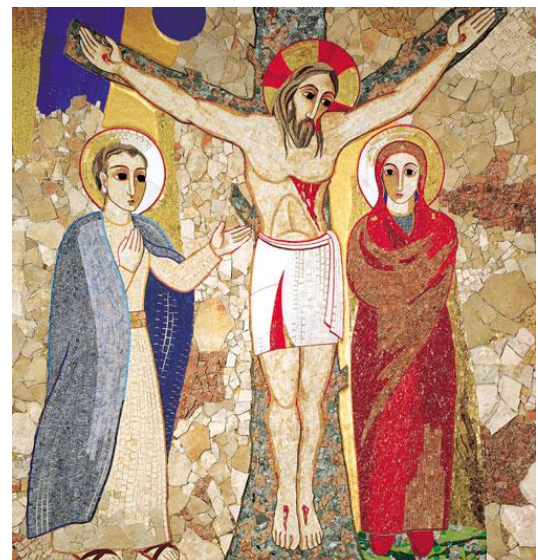


Esemplare il Suo incontro con la samaritana al pozzo (luogo degli incontri degli amori biblici) alla quale dice: "Dammi da bere" (Gv 4, 7). Dio ci chiede da bere, ci chiede un elemento necessario per la sopravvivenza: l'acqua. **Dio ha sete del nostro amore.** Come ha osservato Mimmo Armiento: «In questo semplice gesto di chiedere un sorso d'acqua, c'è più Kerigma, c'è più rivelazione del volto di Dio, che non in tutto quello che Gesù rivelerà di sé alla donna in seguito. Che il Messia avrebbe donato l'acqua viva, che sarebbe stato il più

grande profeta, che avrebbe donato lo Spirito ed inaugurato una nuova era, si sapeva già... ma **nessuno poteva immaginare che Lui, il Re dei Re, avrebbe avuto sete e si sarebbe umiliato a chiedere un sorso d'acqua. C'è più amore in questo, che perfino nell'eroismo di una croce!**».¹

La croce è il mezzo, non è il fine. La croce è il mezzo che Gesù sceglie per dimostrarci che Lui arde totalmente d'amore per noi. Se pensiamo alle Sue parole **sulla croce**, non possiamo che incontrare un Dio che si mette a nudo come un innamorato, che **si gioca il tutto per tutto per sedurci e conquistarci.** Sulla croce Gesù ci mostra al contempo tutta la sua umanità e tutta la sua divinità.

Con la promessa al ladrone, "Oggi sarai con me in paradiso" (Lc 23, 43), dichiara che la salvezza è

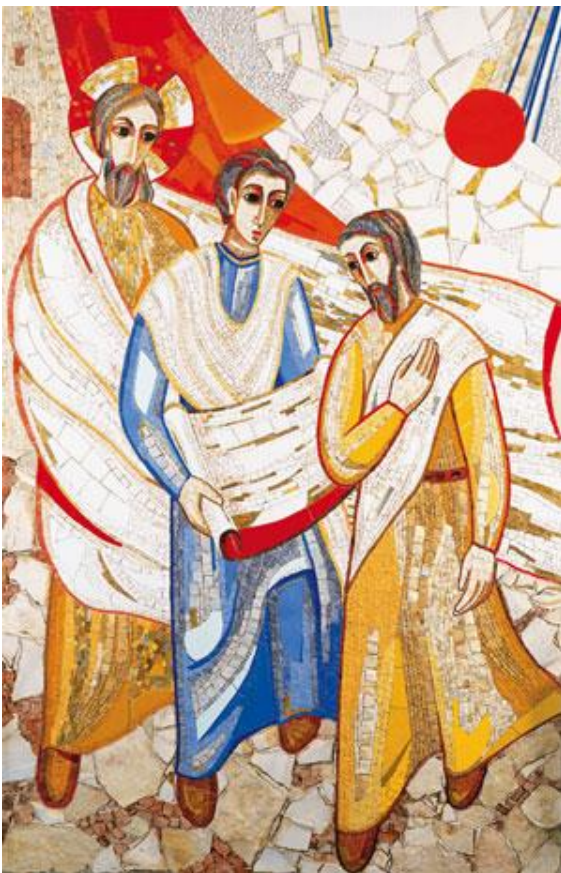


¹ M. Armiento, *Io prendo te come mia... cosa*, Porziuncola, Assisi, 2013, p. 52.

alla portata di tutti. Con la supplica: *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”* (Mc 15, 34), riprendendo il Salmo 22, accoglie la nostra fragilità e ci insegna che il limite non è una povertà, ma è proprio dove siamo più fragili che assomigliamo a Lui e tocchiamo la Sua perfezione. Quando prega: *“Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno”* (Lc 23, 34) ci dona il perdono gratuito, quello che non pretende riconoscenza, quello che dona anche a chi uccide Dio.

Con *«“Donna, ecco tuo figlio!” [...] “Ecco tua madre!”»* (Gv 19, 26-27), separandosi dal Suo migliore amico e da Sua madre ce li dona come Chiesa. Ma se tutto questo non fosse sufficiente, dice ancora: *“Ho sete”* (Gv 19, 28). Di cosa? Di acqua? Ricordate l’acqua che aveva chiesto alla samaritana? *“Dammi da bere”* (Gv 4, 7). Gesù ha sete del nostro amore e ce lo chiede nuovamente, fino all’ultimo: *“Dammi il tuo amore!”*. E solo a questo punto, solo quando ci ha dato il Suo corpo, ci ha dato il perdono, ci ha dato il Suo migliore amico e Sua madre, ci ha corteggiato per l’ultima volta implorando da noi un sorso d’acqua, solo allora può darci anche il Suo ultimo respiro: *“Tutto è compiuto”* (Gv 19, 30).

È evidente che sulla croce Gesù non ci sta solo donando il perdono dei peccati, ma qualcosa di ben maggiore. «Cristo in croce non muore solo per mostrare quanto Dio ci ama. **Muore piuttosto come un assetato, come qualcuno che ha ugualmente bisogno di essere amato.** Anche Dio ci ama “eroticamente”, perché l’eros è parte della nuzialità, perché Dio è lo Sposo!»².



Come ha spiegato in modo magistrale Benedetto XVI nella sua prima enciclica *Deus caritas est*, **Dio ci ama in modo erotico, ci ama come uno sposo.** Nell’amore nuziale l’*agape* e l’*eros* sono tutt’uno. Il dono di sé e il desiderio di ricevere amore sono una cosa sola. Incontrare un Dio che si dona tutto perché ha bisogno di noi, è il senso della Passione di Cristo. **Noi non siamo i “colpevoli” della Sua crocifissione, ma siamo il motivo del Suo amore.** «Dio non è venuto in terra per farci vedere come è bravo e santo a morire in croce ingiustamente per noi, così da farci sentire tutti una schifezza. No: Cristo è morto in Croce per invitarci a non aver paura di lui ed entrare in comunione con la sua persona. Come un innamorato che, amandoti in piena libertà e gratuità, ti mostra una volta per tutte la sua rinuncia a sé per amor tuo, per invitarti a una felicità più grande: quella di donarti anche tu a lui e insieme essere felici»³. La sponsalità di Cristo si vedrà una volta risorto, quando spezzerà il

² Ivi, p. 53.

³ Ivi, p. 52.

pane con i discepoli di Emmaus, si farà riconoscere dalle pie donne, provocherà Pietro tornato deluso alla sua vita precedente di pescatore, si presenterà ai discepoli e permetterà all'incredulo Tommaso di toccare le Sue ferite. La Sua sponsalità lo fa tornare e fermare ancora, anche quando la Sua missione pare ormai compiuta (ha aperto le porte degli inferi), perché nel cuore di Dio c'è sempre e solo l'uomo e da questo non sa allontanarsi.

Claudia D'Urso